

Donato Panico

www.teatro.org

Milano, Teatro dei Filodrammatici

Un treno. Un biglietto del treno. Uno spettacolo da fare prima di partire. Una scommessa da giocare fino in fondo: sull'Amore'. La frase, tratta dalle note di regia nel retro del volantino di "Un soggetto per un breve racconto" è forse ciò che definisce meglio lo spettacolo stesso.

È in scena, nella piacevole struttura del Teatro dei Filodrammatici, "Un soggetto per un breve racconto", secondo dei quattro spettacoli che compongono la rassegna "Gli Arrabbiati del Naviglio" iniziata il 24 febbraio ed in programma fino al 22 marzo e dedicata alle energie teatrali che si sono formate artisticamente a Milano, luogo che ha dato loro spazi e possibilità espressive.

La rappresentazione teatrale è liberamente ispirata al "Gabbiano" di Cechov e alla produzione epistolare tra il drammaturgo e la moglie attrice. Nello spettacolo, infatti, sono declamate alcune delle lettere piene di passione prodotte dallo scrittore russo per l'amata compagna. Inoltre la rappresentazione è un tributo al dramma più famoso di Cechov: 'un soggetto per un breve racconto' è, infatti, come Trigorin definisce Nina nel "Gabbiano".

Prodotto dalla compagnia Eccentrici Dadarò, con la drammaturgia di Rossella Rapisarda e Fabrizio Visconti, è interpretato dalla stessa Rapisarda, mentre Visconti ne cura la regia.

"Un soggetto per un breve racconto" è un monologo, o meglio un monologo per due. Difatti, sul palco troviamo sia la Rapisarda nella parte di Nina e sia la stessa attrice nella parte di Rossella ovvero sé stessa. Una coppia legata insieme da un'opera, quella di Cechov, che rende le due protagoniste così simili: entrambe nate sul lago, ambedue attrici, e infine persino vittime di una simile sfortunata storia d'amore. Ed è per questo che Rossella ha scelto di interpretare Nina: hanno lo stesso destino. O forse no. Perché è anche una storia di scelte, di strade da prendere o abbandonare, di decisioni che cambiano il futuro di chi le compie.

Il monologo attraverso la tecnica del teatro nel teatro, peraltro usata anche dal drammaturgo russo nella sua opera, è in realtà anche un ritratto: Nina. La Rapisarda recitando Cechov omaggia ottimamente il personaggio creato dallo scrittore russo, forse proprio uno tra i più complessi immaginati da questi.

La Rapisarda, poi, nella parte di Rossella appare vera persino a tal punto che lo spettatore nemmeno si chiede più se stia recitando o meno.

Recensioni

Ciò che traspare da Nina-Rossella è una rabbia particolare: per niente feroce, forse più rassegnata, nei confronti sia di una storia amorosa deludente, sia dell'incapacità di realizzare i propri sogni e sia nei confronti di un'insicurezza che paralizza ogni scelta e qualsiasi decisione.

Rappresentazione dalla scenografia semplice, il palco non ospita nient'altro che una luna luminosa sospesa a mezz'aria, una sedia, ed infine un baule ricco d'oggetti dal quale spunteranno prima dei tarocchi, poi alcuni cappelli, dei boa ed un ombrellino, infine una misteriosa giacca da uomo. Tutto il resto è presto fatto: l'inizio a sorpresa, in cui la Rapisarda compare dalla balconata di uno dei palchi del teatro, è la rottura della quarta parete che proseguirà come una costante in tutta la rappresentazione; l'autoironia della stessa attrice fa il resto, rendendo il tutto piacevole e leggero.

Dopo un'ora di monologo gli spettatori del Teatro dei Filodrammatici applaudono entusiasti e forse ne vorrebbero ancora: non c'è più tempo, però, Nina-Rossella deve prendere un treno.

Voto: *****

Sara Chiappori

La Repubblica

Una luna di latta, un baule zeppo di costumi e una scena da riempire con la materia di cui sono fatti i sogni.

E' un gioco leggero e sottile quello che Rossella Rapisarda propone nel monologo "Un soggetto per un breve racconto".

Punto di partenza: "Il gabbiano" di A. Cechov. O meglio una delle sue protagoniste, Nina, luminosa, commovente figura femminile piena di grazia e di vitalità, che insegue l'amore e ne verrà inevitabilmente tradita. Risultato: uno spettacolo che mescola realtà e finzione, nascondendo il teatro dentro al teatro, le illusioni dentro la brutalità del quotidiano, il personaggio dentro l'attrice. Regia di Fabrizio Visconti .

I messaggi di alcuni spettatori

"Grazie per sabato rossella, sei stata superlativa, un pò ridevamo e un pò piangevamo..., quando a me sono scese delle lacrimucce mi sono girato verso barbara ed era in un bagno di lacrime..., e la reinterpretazione che avete fatto è geniale..."

Recensioni

“Quanto all’altra sera, è ancora tutto vivo nella mia memoria e credo che lì rimarrà per un bel po’. Grazie”

“Sei stata superba e bravissima. Davvero. E si ride e si piange. Grazie!”

“Grazie per la serata. Da tanto tempo non mi emozionavo così per...l’arte...non mi sono distratto un secondo. E faccio fatica a descrivere a parole le innumerevoli piacevoli sensazioni che ho provato..”

“Ti ammiro tantissimo per come riesci a trasmettere l’essenza della vita. Grazie”

Claudio Facchinelli

www.Sipario.it,

Raramente il teatro riesce ad attingere a quella leggerezza, invocata da Italo Calvino nelle sue Lezioni americane, che dovrebbe essere l’obiettivo primario di drammaturghi e registi. È questo il caso di Un soggetto per un breve racconto, esplorazione apparentemente svagata, ma acuta e coinvolgente, di uno dei testi topici del teatro moderno. Col pretesto dell’esibizione di un’attrice imbranata, il lavoro si sviluppa come una sorta di lezione spettacolo, non solo sul Gabbiano di Cechov, ma sull’amore per il teatro, sulle scelte, a volte dolorose, cui quell’amore può indurre. Rossella Rapisarda, un’attrice che opera con passione e professionalità nel teatro ragazzi, presta qui a Nina la sua voce ad un tempo calda ed asprigna, il suo corpo minuto ma ben disegnato (“Con una voce come la tua, con un corpiccino come il tuo, è destino che tu faccia teatro”, dice l’Arkadina, attrice ormai matura ed affermata alla giovane, timida principiante). Si innesca così un godibile, trasparente gioco di rimandi fra l’interprete e il personaggio, tratteggiato in punta di penna, soffuso di un’ironia lieve; come quando Rossella enumera le somiglianze fra lei (che è di Lecco) e Nina, anch’essa nata su un lago: le mani e i piedi piccoli, il sorriso e gli occhi grandi, e grandino anche il petto – aggiunge, con tenera, maliziosa fierezza. Recuperando, e appena un po’ travestendo il testo originale, Rossella intreccia senza forzature le vicende sentimentali di Nina con le sue proprie, con divagazioni sull’amore, ma anche – utilizzando frammenti dell’epistolario di Cechov – sul rapporto che lo scrittore aveva col teatro e con la vita. La relazione complice che si instaura col pubblico richiama un altro testo cechoviano, Il tabacco fa male. Ma mentre là è un povero diavolo, tiranneggiato da una moglie autoritaria, a cercare solidarietà, qui Rossella la realizza senza strizzate d’occhio, col suo porgere naturalmente accattivante, con l’eleganza delle invenzioni coreutiche, come il volo del gabbiano, o l’infantile gioco con boa di piume e cappelli, cavati da un baule come dal cilindro di un prestigiatore.

Premi e festival

- Semifinalista Premio Scenario 2006
- Festival Ubusettete 2007
- Festival Cattivi Maestri 2007
- Festival Confini 2008
- Festival Via Paal 2008

- Premio nazionale Teatrale Calandra - Miglior Spettacolo e
Miglior Attrice 2013